

Descrizione

ADEGUAMENTO NORMATIVO E REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI CHIETI

VAS – SINTESI NON TECNICA

Committente

PROVINCIA DI CHIETI
CORSO MARRUCINO, 97
66100 CHIETI

PROTOCOLLO@PEC.PROVINCIA.CHIETI.IT

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

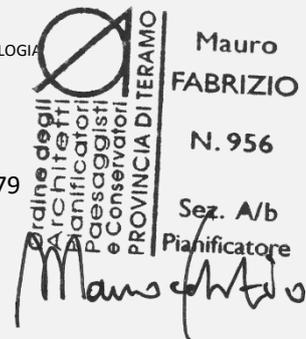
CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO

347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIE.IT

ECOVIE.IT


Mauro
FABRIZIO
N. 956
Sez. A/b
Pianificatore

DATA: 14/05/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Contenuti del nuovo PTCP	4
2.1	Elaborati del PTCP.....	4
2.2	Durata del PTCP	5
2.3	Obiettivi e azioni del PTCP	5
2.4	Aspetti ambientali e obiettivi specifici di sostenibilità introdotti dal Piano	10
2.4.1	Aspetti ambientali introdotti dal PTCP	10
2.5	Modalità di attuazione del PTCP	12
3	Presumibili impatti del Piano	14
4	Misure di mitigazione e/o di compensazione	16
5	Misure di monitoraggio.....	18
5.1	Indicatori.....	20
6	Conclusioni.....	26

1 PREMESSA

La presente Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (RA), redatto secondo i criteri di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce all'adeguamento normativo e alla revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti.

La Provincia di Chieti attualmente è dotata di un PTCP approvato in data 05/04/2002 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 14.

La necessità di aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nasce dall'evoluzione recente delle modalità di governo del territorio e dalla stessa innovazione strutturale intervenuta nel ruolo e nei compiti della Provincia.

Il nuovo PTCP si colloca in sostanziale continuità con il Piano attualmente vigente ma introduce alcuni contenuti di particolare materia innovativa che verranno descritti nei paragrafi successivi.

Alla luce di quanto riportato si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2 CONTENUTI DEL NUOVO PTCP

Sono contenuti principali e fondamentali del PTCP:

- la individuazione del ruolo strategico e delle diverse destinazioni funzionali del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la suddivisione del territorio provinciale in sub-ambiti di attuazione programmatica delle previsioni di piano, anche per la gestione dei servizi in forma associata;
- la definizione delle linee generali di tutela e valorizzazione dell'ambiente e l'indicazione sommaria delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;
- la scelta delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, nonché dei servizi di trasporto in ambito provinciale;
- la individuazione e la localizzazione di massima delle diverse componenti della rete scolastica.

2. Il PTCP si prefigge lo scopo di suggerire una possibile sub-articolazione territoriale della Provincia di Chieti con riferimento ai caratteri peculiarità e specificità del territorio provinciale, oltre che interpretati ed aggiornati alla luce dei suddetti più recenti riferimenti normativi.

3. Il PTCP opera altresì in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale e, entro i limiti di operatività e competenza definiti in sede di Quadro di Riferimento Regionale, concorre criticamente al processo di pianificazione territoriale regionale.

2.1 ELABORATI DEL PTCP

Sono elaborati del PTCP:

- la Relazione Generale;
- le Norme Tecniche di Attuazione;
- le Carte di Sintesi;
- il Sistema Informativo Territoriale.

La Relazione Generale (RG) contiene la descrizione del contenuto del piano e tutti gli apparati analitico-descrittivi e statistico-interpretativi di complemento.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) contengono le prescrizioni regolamentari per l'attuazione e la gestione del piano.

Le Carte di Sintesi (CS) comprendono gli elementi di configurazione spaziale ritenuti indispensabili alla struttura dello strumento di piano e sono costituiti da:

- tavola 1.0, stato attuale del territorio;
- tavola 2.1, i pilastri delle competenze, infrastrutture;
- tavola 2.2, i pilastri delle competenze, pianificazione territoriale;
- tavola 2.3, i pilastri delle competenze, ambiente;
- tavola 2.4, i pilastri delle competenze, rete scolastica;
- tavola 3.0, visione territoriale.

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) è costituito da:

- quadro conoscitivo.

2.2 DURATA DEL PTCP

Il PTCP ha validità decennale.

2.3 OBIETTIVI E AZIONI DEL PTCP

Il nuovo PTCP introduce alcuni macro-obiettivi di particolare contenuto innovativo, sotto il profilo sia procedurale che sostanziale:

OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche

OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo

OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale

OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo

OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale

OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici

OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche

Azione 1A. Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi verrà verificato rispetto alla matrice dei vincoli e delle limitazioni d'uso che insistono nell'area in esame.

Azione 1B. Le scelte localizzative dovranno essere motivatamente documentate, in ambito di progetto, con riferimento alle relazioni dirette e indirette con il sistema insediativo esistente, alla sussistenza dei minimi requisiti di urbanizzazione dell'area d'intervento e alla verifica circa la sussistenza dei livelli minimi di accessibilità al sito e di attrezzamento delle aree esterne.

Azione 1C. Ogni realizzazione proposta dovrà assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, anche attraverso l'inversione dei processi di degrado in corso e l'incentivazione di percorsi di trasformazione e mitigazione degli impatti ambientali legati ai processi della produzione.

Azione 1D. I progetti proposti dovranno tendere innanzitutto a minimizzare le forme di impatto dei processi di trasformazione dell'uso dei suoli sul sistema complessivo delle risorse territoriali, nella logica di un pieno ed equilibrato utilizzo delle reti insediative e infrastrutturali.

Azione 1E. Ogni intervento in variante e ogni proposta di nuova pianificazione locale dovrà operare per:

- garantire alti livelli di razionalità ed economicità nei processi di urbanizzazione e infrastrutturazione;
- limitare le tendenze dispersive nei processi insediativi, attuando strategie di contenimento e riduzione nel consumo di suolo agricolo e di risorse;
- assicurare adeguati livelli di tutela del sistema biologico, avviando processi di integrazione con le politiche ambientali all'interno degli strumenti urbanistici e territoriali;
- garantire idonei livelli di qualità architettonica e l'utilizzo di accorgimenti atti a garantire la piena sostenibilità dell'intervento, con particolare riferimento all'approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici, mini-eolico, ecc.), la permeabilità delle

aree scoperte del lotto e dei parcheggi pubblici e privati (alveolari carrabili rinverdibili, ecc.) e la realizzazione di cortine verdi perimetrali nelle quali mettere a dimora essenze arboree e arbustive autoctone.

Azione 1F. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a dare risposte concrete all'effettiva domanda di trasformazione e porsi in un equilibrato rapporto con il contesto urbanizzato e i sistemi urbani, con priorità localizzativa nei tessuti esistenti e all'interno del perimetro urbano consolidato.

Azione 1G. Le zone e i contesti di nuovo impianto realizzabili all'esterno del sistema insediativo esistente vengono individuati, in tali strumenti, privilegiando in ogni caso localizzazioni contigue e limitrofe.

Nei suddetti strumenti, i nuovi insediamenti si conformano ai seguenti indirizzi morfologici:

- privilegiare forme insediative compatte rispetto a forme frammentate e disperse, limitando il consumo del suolo e i costi di infrastrutturazione;
- favorire i processi di riuso delle aree dismesse e di riqualificazione funzionale e ambientale del sistema urbano;
- scoraggiare le espansioni lineari lungo le arterie stradali e i sistemi di crinale e le urbanizzazioni diffuse;
- rispettare gli andamenti morfologici del territorio e tenere conto della trama fondiaria e della morfologia urbana esistente;
- prevedere la formazione di cortine verdi di carattere sia puntuale che lineare e areale;
- privilegiare la cessione e realizzazione di aree a standard funzionali e integrate all'intervento, in forma aggregata e non frammentaria, con massimi livelli di accessibilità e fruibilità dalla viabilità pubblica.

Azione 1H. Compatibilmente con le esigenze progettuali e le specificità del territorio, i piani urbanistici comunali dovranno mettere in atto tecniche azzonative tendenti a superare valutazioni esclusivamente funzionali, per caratterizzarle rispetto a una attenta lettura analitica dei contesti urbani e territoriali e della loro formazione in termini cronologici e morfologici, nonché tendere a un disegno compiuto, coerente e funzionale della città e del territorio, che relazioni gli insediamenti di più recente formazione con quelli storici e con il paesaggio e il territorio rurale circostante.

OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo

Azione 2A. Ogni intervento di trasformazione dovrà essere verificato rispetto alla coerenza tra le dimensioni degli interventi puntuali e le funzioni insediate preesistenti e di contorno, con particolare riguardo alle pressioni infrastrutturali e sulle reti, ai livelli di accessibilità al sito e all'attrezzamento delle aree di pertinenza (idonei livelli di permeabilità), alla verifica preliminare circa la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali pressioni insediative ed effetti indotti.

OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali, individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di "corridoi biologici di connessione". I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo

Azione 4A. Gli interventi urbanistici dovranno favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Andranno attuate azioni volte a scoraggiare l'ulteriore consumo di suolo urbano. Le trasformazioni edilizie dovranno privilegiare interventi di compattamento della forma urbana/insediativa, con la ridefinizione dei margini urbani e l'eventuale localizzazione di frange di espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale.

Azione 4B. Dovranno essere esclusi tutti i processi di dispersione insediativa, limitando, motivatamente detta casistica a eventuali momenti progettuali di ricucitura urbana e saldatura tra centri edificati e insediamenti lineari lungo le arterie principali.

Azione 4C. Il PTCP incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.

OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

Azione 5A. Gli interventi edilizi dovranno perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, anche attraverso l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica, in particolare con destinazione a verde attrezzato e parcheggi.

Azione 5B. Ogni intervento di nuova realizzazione dovrà porsi in rapporto dialettico con il contesto, attraverso una rilettura dei segni identitari e culturali dei luoghi. Occorrerà favorire la riqualificazione urbanistico/ambientale delle aree degradate e l'incentivazione, anche attraverso le forme di concorso di progettazione, di interventi architettonici di qualità, con il ricorso a edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Per il perseguimento della qualità dell'abitare si potrà fare ricorso a nuove tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale finalizzate a ottimizzare le risorse economiche e territoriali.

OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale

Azione 6A. I piani urbanistici comunali dovranno garantire una diversificazione dell'offerta insediativa finalizzata a rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente, contribuiscono infatti a innescare processi virtuosi per il recupero delle aree degradate e/o dismesse, soprattutto in contesti marginali e periferici.

Azione 6B. Gli strumenti urbanistici dovranno compiere una ricognizione sul patrimonio pubblico, al fine di identificare e reperire immobili e/o aree da destinare a interventi di housing sociale e/o da riconvertire per un potenziale uso e funzione pubblica, anche nelle nuove forme e modalità del cohousing e coworking.

OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici

Azione 7A. Gli strumenti urbanistici generali e i piani di recupero dovranno innescare un processo di riqualificazione e valorizzazione economica dell'intero sistema insediativo attraverso l'ampliamento delle attività compatibili con il valore storico culturale dei centri storici (residenza, scambio, socializzazione/ricreazione, turismo). Gli interventi programmati negli strumenti urbanistici dovranno essere orientati prioritariamente a strategie di rivitalizzazione dei centri storici attraverso l'incremento della funzione complementari alla residenza e di servizio.

Azione 7B. Dovranno essere favoriti interventi di riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine del ricostituire all'interno dei centri storici dei caratteri tipici di detti contesti storici, basati sulla qualità architettonica del costruito e sicurezza degli spazi pubblici.

2.4 ASPETTI AMBIENTALI E OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ INTRODOTTI DAL PIANO

2.4.1 Aspetti ambientali introdotti dal PTCP

La Provincia svolge compiti di programmazione e di pianificazione territoriale volti a definire, attraverso il PTCP, gli indirizzi generali per un armonico assetto del territorio, con riferimento a:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Inoltre, la LUR (LR 18/1983 nel testo in vigore), al comma 3, dell'art. 7 stabilisce che, il PTCP, tenuto conto degli ambiti del QRR e con riferimento alle specifiche finalità rivolte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente:

- a) individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- b) fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività

turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva.

Risulta dunque fondamentale sottolineare che il PTCP ha la facoltà d'introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale.

E in tal senso, proprio nell'ottica della tutela dell'ambiente, le NTA del PTCP, nel Titolo IV Norme di Indirizzo, al Capo 2 introducono norme per la Tutela e valorizzazione dell'Ambiente.

Le Norme chiariscono che il PTCP salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Inoltre, nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e vivibilità del territorio, di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela e assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

L'Art.48 delle NTA elenca le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 chiarendo che in tali aree si rimanda ai rispettivi Piani, Piani di Assetto Naturalistico, Piani di Gestione e Misure di conservazione generali e sito specifico, consentendo, pertanto, la massima tutela così come individuata dai diversi Enti gestori.

Gli articoli successivi riguardano la gestione delle aree boscate, degli arbusteti, delle diverse risorse idriche, della costa, delle aree di dissesto, dei territori agricoli periurbani e delle aree a verde pubblico e la norma è sempre rivolta alla massima tutela, in alcuni casi andando a riprendere normative regionali, in altri casi introducendo divieti e limitazioni volti a limitare eventuali impatti.

Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta alla disciplina urbanistica delle aree di pertinenza della Via Verde (Art. 63 delle NTA), che non vanno in alcun modo concepite esclusivamente come aree residuali e di contorno, assoggettabili, in via esclusiva, a processi di valorizzazione fondiaria a valenza derogatoria e regolamentare.

La Via Verde difatti, nell'ottica di una più moderna visione territoriale delle "Green Road", non rappresenta dunque solo una infrastruttura fisica d'interconnessione ecologica e attraversamento

dei territori costieri del chietino, ma costituisce la direttrice primaria e privilegiata per uno sviluppo eco-sostenibile dell'intera fascia costiera. Una progettualità d'area può quindi innescare processi e fenomeni di rigenerazione complessiva del sistema costiero, anche al fine di dare una piena attuazione a quei regimi di tutele paesaggistico-ambientali e naturalistici, già contemplati nella rete delle riserve di cui alla L.R. 5/2007 (v. sistema Natura, riserve regionali) e volti alla concretizzazione, in via programmatica, dei principi istitutivi del parco della Costa Teatina.

2.5 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PTCP

Il nuovo PTCP si caratterizzerà per il suo approccio innovativo, pur restando all'interno del perimetro giuridico tracciato dalle leggi in vigore. Il nuovo progetto di Piano punta, dunque, a una impostazione tradizionale che però contenga al suo interno elementi di novità sotto il profilo sia del metodo che del contenuto. È per questo che la struttura della normativa è basata su cinque "titoli" dei quali solo uno (il quarto) contiene le norme di indirizzo per il governo delle trasformazioni territoriali nei settori di specifica competenza della provincia.

I cinque "titoli" che sono alla base della nuova normativa e ne definiranno la struttura hanno i seguenti contenuti:

Titolo I (generalità)

Contiene tutti i riferimenti di legge per la validità giuridica del nuovo strumento, individua la procedura per la sua formazione (anche introducendo alcuni elementi di novità, in aggiunta ai passaggi procedurali stabiliti per legge) e infine elenca nel dettaglio i contenuti e gli elaborati del piano.

Titolo II (fragilità e vincoli)

In questa sezione della normativa, oltre a richiamare puntualmente i vincoli sovraordinati che derivano da leggi in vigore e Piani di scala superiore e che sono cogenti rispetto alle decisioni di competenza della Provincia, il nuovo Piano individua in modo più generale gli aspetti di fragilità del territorio.

Titolo III (sistema della pianificazione)

Il terzo titolo della normativa è dedicato alle questioni di metodo di carattere trasversale; è per questo che contiene elementi innovativi e caratterizzanti il nuovo approccio: la necessità di fondare la politica di Piano su un solido sistema delle conoscenze, l'importanza delle tecniche di co-pianificazione e di perequazione, l'attuazione delle scelte di Piano attraverso progetti strategici e sulla base degli ambiti di attuazione programmatica.

Titolo IV (norme di indirizzo)

È questo il corpo centrale della normativa che contiene gli indirizzi di Piano e le specifiche indicazioni di contenuto per agire (sia in termini di intervento, che in termini di verifica e istruttoria dei procedimenti degli altri enti) sui quattro settori di specifica competenza della Provincia: la pianificazione del territorio, la salvaguardia dell'ambiente, la programmazione e la gestione della rete stradale e del sistema dell'offerta scolastica;

Titolo V (disposizioni finali e transitorie)

L'ultima sezione della normativa è dedicata a quelle disposizioni che hanno carattere conclusivo e/o transitorio; le disposizioni finali sono finalizzate a sancire le modalità di uso e applicazione dell'intero corpus normativo, mentre quelle transitorie si occupano di fornire quelle indicazioni operative necessarie a gestire correttamente la transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo.

3 PRESUMIBILI IMPATTI DEL PIANO

Il Piano territoriale provinciale, per sua natura, è finalizzato, tra le altre cose, a garantire quella necessaria “visione strategica” e a disciplinare gli aspetti ambientali come ampiamente descritto nel Documento Programmatico di Indirizzo, nella relazione di Piano e nelle NTA.

Come si può evincere proprio dal Piano e come stabilito durante tutte gli incontri pubblici e le riunioni di Piano successive alla stesura del documento programmatico di indirizzo, è intenzione della Provincia indirizzare la propria visione strategica verso una disciplina che tenga conto principalmente delle questioni ambientali, declinate attraverso il contenimento del consumo di suolo, la stesura di linee di intervento di sistemazione idraulica, la valorizzazione della vocazione dei diversi territori e l'introduzione di regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione.

Tale premessa indica già che, per come è stato disciplinato il nuovo PTCP, il Piano intende limitare i presumibili impatti, delineando una visione strategica con forte accento ecologico. Chiaramente il Piano disciplina settori che, per loro natura, potrebbero condurre a minacce o pressioni, basti pensare alla definizione della localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione che, se non effettuata con attenzione, potrebbe portare ad alcune criticità ambientali.

Dall'analisi degli obiettivi di Piano e delle Norme Tecniche di Attuazione si evince che gli impianti ambientali saranno nulli, anzi, la disciplina del Piano tende a delineare una più attenta gestione del territorio, mediante la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche, la razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo, il potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale, la riduzione del consumo di suolo, l'innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare, l'analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale e la rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici, inoltre vengono eliminate alcune previsioni programmatiche di espansione del Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), non attuate, restituendole alla disciplina comunale.

In particolare, per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo, l'Art. 39 delle NTA chiarisce che il PTCP assume a riferimento il principio del consumo di suolo pari a zero e detta le verifiche e le valutazioni che, in fase di redazione di piani comunali, dovranno essere effettuate prioritariamente.

Nel dimensionamento dell'offerta residenziale (Art. 40) e dell'offerta turistica (Art. 41) vengono indicati parametri massimi per gli interventi di nuova edificazione volti a contenere il consumo di suolo. Per quanto riguarda in particolare l'offerta residenziale, vengono indicati parametri differenti in base alle diverse fasce (litoranea, collinare e interna).

4 MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE

Con misure di mitigazione e/o di compensazione si intendono tre differenti categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti;
- le opere di “ottimizzazione” del piano;
- le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati con il Piano, che vengono realizzati a titolo di compensazione ambientale.

Gli interventi di mitigazione e compensazione, sebbene progettati per minimizzare gli effetti di un progetto principalmente su una componente e/o fattore ambientale, possono essere efficaci nei confronti di più componenti e/o fattori. Le tipologie più frequenti di impatto per le quali adottare interventi di mitigazione sono:

- impatto naturalistico (riduzione di aree vegetate, frammentazione e interferenze con habitat faunistici, interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche);
- impatto fisico-territoriale (scavi, riporti, rimodellamento morfologico, consumo di suolo in genere);
- impatto antropico-salute pubblica (inquinamenti da rumore e atmosferico, inquinamento di acquiferi vulnerabili, interferenze funzionali, urbanistiche, ecc.);
- impatto paesaggistico quale sommatoria dei precedenti unitamente all'impatto visuale dell'opera.

Il PTCP, per sua natura, è un Piano di indirizzo generale degli assetti territoriali futuri, utile a coordinare la pianificazione urbanistica comunale e intercomunale e a promuovere politiche di conservazione delle risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche. Inoltre, nel caso specifico, il PTCP la norma tiene conto e non modifica la pianificazione sovraordinata quale quella del Piano Paesistico Regionale e delle aree protette e le misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, molte delle misure da attuare, coincidono con indirizzi e prescrizioni già contemplate nelle NTA. Inoltre, non prevedendo impatti diretti dovuti al PTCP non vengono fornite misure di mitigazione e di compensazione specifiche che vanno oltre la normativa stessa. Tuttavia, nella pianificazione sotto-ordinata, in fase di Valutazioni Ambientali Strategiche e di Valutazione di Incidenza Ambientale, si dovrà sempre tener conto delle diverse componenti che, in fase di

attuazione dei Piani potrebbero causare inquinamento (atmosfera, risorse idriche, suolo e sottosuolo) o perturbazioni (vegetazione, flora, fauna, rumore).

5 MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTCP e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi ed adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Questa fase spetta quindi alla Provincia di Chieti.

In conformità all'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la responsabilità della fase di monitoraggio viene attribuita alla Provincia di Chieti, al quale spetta individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del PTCP, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano ogni cinque anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio

stabilito. La Provincia deve avere inoltre la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web della Provincia) e comprensibili anche dai cittadini che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del PTCP sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

L'elenco di base derivante da questo primo Screening è stato raffinato in base alla tipologia e alla qualità dei dati reperibili dalle strutture della Provincia di Chieti.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado dunque di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito. Il primo monitoraggio sarà effettuato al tempo T0, ovvero non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà dunque cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente inoltre che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora durante il monitoraggio dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

5.1 INDICATORI

INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali, individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano nella normativa la rete ecologica locale	Comuni	Quinquennale	N°.	

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di "corridoi biologici di connessione". I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano norme di tutela e valorizzazione delle risorse idriche finalizzate ad un miglioramento della rete ecologica	Comuni	Quinquennale	N°.	

Azione 4A. Gli interventi urbanistici dovranno favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Andranno attuate azioni volte a scoraggiare l'ulteriore consumo di suolo urbano. Le trasformazioni edilizie dovranno privilegiare interventi di compattamento della forma urbana/insediativa, con la ridefinizione dei margini urbani e l'eventuale localizzazione di frange di espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale.

Azione 4B. Dovranno essere esclusi tutti i processi di dispersione insediativa, limitando, motivatamente detta casistica a eventuali momenti progettuali di ricucitura urbana e saldatura tra centri edificati e insediamenti lineari lungo le arterie principali.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano in modo chiaro il compattamento della forma urbana	Comuni	Quinquennale	N°.	

Azione 4C. Il PTCP incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano la riqualificazione ecologica delle aree industriali	Comuni	Quinquennale	N°.	

Azione 5A. Gli interventi edilizi dovranno perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, anche attraverso l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica, in particolare con destinazione a verde attrezzato e parcheggi.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuovi PRG o Varianti generali che contemplano l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica	Comuni	Quinquennale	N°.	

Azione 6A. I piani urbanistici comunali dovranno garantire una diversificazione dell'offerta insediativa finalizzata a rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente, contribuiscono infatti a innescare processi virtuosi per il recupero delle aree degradate e/o dismesse, soprattutto in contesti marginali e periferici.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di housing sociale	Comuni	Quinquennale	N°	
Interventi di housing sociale/comune	Comuni	Quinquennale	N°/comune	

Azione 7B. Dovranno essere favoriti interventi di riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine del ricostituire all'interno dei centri storici dei caratteri tipici di detti contesti storici, basati sulla qualità architettonica del costruito e sicurezza degli spazi pubblici.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi volti a favorire la mobilità pedonale nei centri storici	Comuni	Quinquennale	N°	

DEMOGRAFIA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Anni	

URBANISTICA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione dei piani regolatori	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Edifici residenziali costruiti (incremento residenziale)	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Incremento del consumo di suolo	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	Ha	

Incremento del consumo di suolo	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	%	
Bonifica di siti industriali mediante rigenerazione e/o riconversione	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	N°	

VERDE E BIODIVERSITÀ

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verde urbano pro-capite	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	m ² di superficie di verde urbano/ab	
Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	Ha	
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	Ha	

ENERGIA

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comuni	Quinquennale	MWh/anno	

MOBILITÀ

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità infrastrutturale	ISTAT, SIT Provincia	Quinquennale	km/km ²	
Viabilità ciclabile	Uffici Tecnici Comunali, SIT Provincia	Quinquennale	Km totali	
Viabilità ciclabile	Uffici Tecnici Comunali	Quinquennale	Km/abitanti	

RISORSE IDRICHE

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile a livello provinciale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Carico collettato nelle fognature a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	AE	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	AE	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	AE	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	AE	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	AE	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione a livello provinciale	Regione Abruzzo	Quinquennale	N° impianti conformi/N° impianti non conformi	

RIFIUTI

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Quinquennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Quinquennale	kg/ab./a	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Quinquennale	%	

DIFESA DEL SUOLO

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N°	
Interventi attuati	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	Importo	
Zone sottoposte a speciali	Uffici Tecnici Comuni,	Quinquennale	N°	

misure di salvaguardia	SIT Provincia			
------------------------	---------------	--	--	--

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Popolazione esposta al rischio idrogeologico	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N° di abitanti	
Popolazione esposta al rischio alluvioni	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N° di abitanti	
Popolazione esposta al rischio sismico	Uffici Tecnici Comuni, SIT Provincia	Quinquennale	N° di abitanti	

6 CONCLUSIONI

Dall'analisi dei documenti di Piano, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il PTCP della Provincia di Chieti è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico futuro può avere sulle componenti ambientali.

Il Capo 2 del TITOLO IV delle NTA chiarisce che il PTCP salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e vivibilità del territorio, di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela e assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

Proprio questa scelta consente di avere la massima tutela possibile dettata dalle normative delle aree protette e da norme regionali come quelle legate alle risorse idriche, forestali, ecc.

Inoltre, per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo, l'Art. 39 delle NTA chiarisce che il PTCP assume a riferimento il principio del consumo di suolo pari a zero e detta le verifiche e le valutazioni che, in fase di redazione di piani comunali, dovranno essere effettuate prioritariamente.

Nel dimensionamento dell'offerta residenziale (Art. 40) e dell'offerta turistica (Art. 41) vengono indicati parametri massimi per gli interventi di nuova edificazione volti a contenere il consumo di suolo. Per quanto riguarda in particolare l'offerta residenziale, vengono indicati parametri differenti in base alle diverse fasce (litoranea, collinare e interna).

Inoltre, il PTCP è impostato in modo da ridurre gli impatti anche nei territori esterni ai Siti Natura 2000 avendo tra i proprio obiettivi la riduzione del consumo di suolo e lo sviluppo della rete ecologica provinciale.